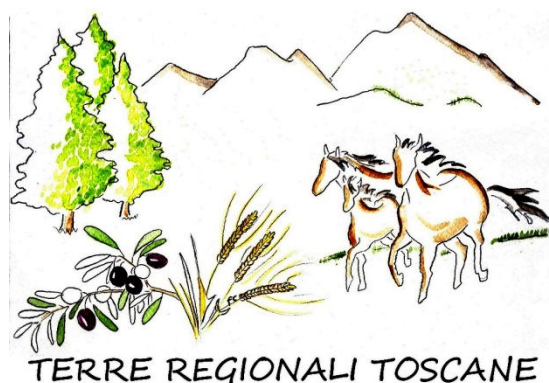


ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE



Legge Regionale 27 dicembre 2012, n. 80

“Trasformazione dell’Ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane.
Modifiche alla L.R n. 39/00, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000”

PIANO DELLE ATTIVITÀ DI ENTE TERRE PER L’ANNO 2016 ED INDICAZIONI PER IL TRIENNIO 2016-2018

Ai sensi dell’articolo 10 della l.r. 80/2012

1. ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE

Ente Terre Regionali Toscane è un Ente pubblico non economico istituito dalla Regione Toscana attraverso la l.r. 27 dicembre 2012, n. 80 “Trasformazione dell’ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane. Modifiche alla L.R. n. 39/2000, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000”, quale ente dipendente della Regione Toscana ai sensi dell’articolo 50 dello Statuto, fornito di personalità giuridica, di autonomia amministrativa e gestionale nonché di patrimonio proprio.

Come già definito nell’oggetto stesso della Legge il nuovo Ente nasce dalla trasformazione della Azienda agricola, denominata “Azienda regionale agricola di Alberese” istituita con l.r. 27 luglio 1995, n. 83, quale soggetto pubblico economico, ai fini dell’esercizio delle attività agricole di cui all’art. 2135 del Codice Civile.

La trasformazione dell’Azienda di Alberese in Ente Terre, così come specificato dalla stessa legge, deriva dalla necessità di rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali, di promuovere il contributo positivo dell’agricoltura e delle foreste all’ambiente e al territorio in modo da salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio, di tutelare e mantenere la risorsa forestale, anche al fine di prevenire dissesti idrogeologici e di difendere le zone e le popolazioni di montagna dalle calamità naturali.

Secondo il legislatore tali obiettivi strategici possono essere ottenuti attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale, in particolare di quello di proprietà pubblica, creando sinergie con l’imprenditoria privata da sviluppare anche tramite una specifica “banca della terra”, un inventario completo e aggiornato dell’offerta dei terreni e delle aziende agricole di proprietà pubblica e privata disponibili per essere immessi sul mercato tramite operazioni di affitto o di concessione, nonché dei terreni agricoli resi temporaneamente disponibili, in quanto incolti, la cui messa a coltura costituisce necessità per l’incremento dei livelli di sicurezza idraulica ed idrogeologica del territorio. La valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale deve essere attuata tramite la gestione mirata al maggior utilizzo sostenibile dei beni che, oltre a rispondere ad esigenze ambientali e sociali, ha ricadute positive anche in termini di incremento dei proventi derivanti dalla gestione dei beni pubblici; i proventi possono così essere reimpiegati per gli interventi di manutenzione e conservazione del territorio, con conseguente diminuzione degli oneri posti annualmente a carico del bilancio regionale per tali interventi.

Il processo di valorizzazione così descritto, per poter essere efficace, non può prescindere da una gestione ottimale del patrimonio agricolo-forestale che può essere assicurata esclusivamente mediante la definizione di una strategia unitaria su tutto il territorio regionale, tesa a rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali, a valorizzare la multifunzionalità dei settori agroalimentare e forestale e le occasioni legate all’economia verde, incentivando la mobilità fondiaria, la nuova imprenditorialità e il ricambio generazionale in agricoltura.

Per rispondere a queste esigenze il legislatore ha quindi ritenuto necessario affidare ad un unico soggetto il compito di realizzare piani e progetti di valorizzazione unitari su tutto il territorio regionale e di effettuare un coordinamento della gestione finalizzato ad assicurare il rispetto dei piani e progetti di valorizzazione mirati ad assicurare un sempre maggior coinvolgimento dell’imprenditoria privata. Questa unicità del soggetto, collegata all’esigenza di procedere alla valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale e di altre superfici agricole e forestali in disponibilità della Regione Toscana, anche tramite progetti di economia verde da attuare in sinergia con l’imprenditoria privata, ha indotto ad includere nei piani e progetti di valorizzazione anche l’Azienda regionale agricola di Alberese e l’Azienda agricola di Cesa (già affidata in gestione all’Azienda regionale agricola di Alberese con Delib.G.R. 2 maggio 2011, n. 317), con il fine di mantenere nell’ambito della gestione pubblica soltanto le attività finalizzate a rispondere ad esigenze di interesse pubblico, quali la tutela della biodiversità, lo svolgimento di attività di sperimentazione, innovazione e ricerca in agricoltura.

Per inserire il processo di valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale nell’ambito della razionalizzazione dell’azione regionale e della riduzione della spesa pubblica, è così risultato necessario

procedere alla trasformazione dell'ente pubblico economico "Azienda regionale agricola di Alberese", già titolare dell'omonima azienda agricola, nel nuovo ente pubblico "Terre regionali toscane". Le funzioni relative alla valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale, nonché la gestione delle aziende agricole, secondo canoni rispondenti più al perseguimento dell'interesse pubblico che alle logiche imprenditoriali, hanno infine reso necessario trasformare il precedente ente pubblico economico in ente pubblico non economico che, per sua natura, è preposto allo svolgimento di compiti istituzionali e non è chiamato a perseguire alcun fine di lucro né ad operare su mercati contendibili, se non in via residuale, ovvero nella misura in cui ciò sia necessario per assicurare la sostenibilità delle attività istituzionali.

2. LE FUNZIONI DI ENTE TERRE

Come stabilito dall'articolo 2 della l.r. 80/2013 per il raggiungimento degli obiettivi di cui al precedente capoverso l'Ente svolge le seguenti funzioni:

- a) gestisce la banca della terra, quale strumento per favorire l'accesso dell'imprenditoria privata, e in particolare dei giovani agricoltori, ai terreni agricoli e forestali;
- b) promuove, coordina e attua interventi di gestione forestale sostenibile e di sviluppo dell'economia verde sul territorio della regione;
- c) approva indirizzi operativi per la gestione ottimale dei beni del patrimonio agricolo-forestale e in tale ambito predispone progetti di valorizzazione e determina gli obiettivi da conseguire in termini di proventi;
- d) verifica la conformità dei piani di gestione dei complessi agricoli forestali adottati dagli enti gestori e ne coordina l'attuazione;
- e) gestisce le aziende agricole e altre superfici agricole e forestali di sua proprietà o di proprietà della Regione assegnategli in gestione, nelle quali svolge anche attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricole e forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane, nonché la gestione del parco stalloni regionale.

3. LA DOTAZIONE ORGANICA E L'ARTICOLAZIONE ORGANIZZATIVA

Come stabilito dall'art. 14 della legge la dotazione organica è composta dal personale tecnico, amministrativo e operaio già in forza all'Azienda Regionale Agricola di Alberese, cui continua ad applicarsi il contratto collettivo nazionale di lavoro dell'agricoltura; per il funzionamento dell'Ente può tuttavia essere assegnato dalla Giunta Regionale personale appartenente al ruolo organico della Giunta che mantiene il ruolo unico regionale.

La dotazione organica dell'Ente è stata determinata, su proposta del Direttore dell'Ente (Decreto 3 giugno 2013, n. 1 ad oggetto "L.r. 80/2012, art. 16 - Proposta alla Giunta regionale della dotazione organica per il funzionamento dell'Ente Terre Regionali Toscane") con Delibera di Giunta Regionale 22 luglio 2013, n. 621 e comprende un numero complessivo di 75 posti; è definita da 75 posti di cui 60 da coprirsi con personale a cui si applica il contratto collettivo nazionale (CCNL) dell'agricoltura e 15 da personale cui si applica il CCNL Regioni - autonomie locali.

La delibera incarica le competenti strutture della Direzione Generale Organizzazione a distaccare, per la copertura dei posti nella dotazione organica, ai sensi dell'articolo 29, comma 8, della L.R. 1/2009, il personale che alla data di adozione del presente atto sta svolgendo le funzioni che risultano attribuite all'Ente Terre regionali Toscane, precisando inoltre che ai sensi della vigente normativa il costo del personale distaccato rimane a carico dell'Amministrazione regionale. La Delibera, inoltre, stabilisce che il Direttore

dell'Ente può creare una struttura dirigenziale equiparata a Settore organico con spesa a carico della Regione Toscana; può inoltre conferire fino a quattro incarichi di posizione organizzativa ai fini dell'ottimale svolgimento delle funzioni del nuovo Ente che saranno attribuite al personale regionale distaccato la cui spesa sarà a carico dei relativi fondi della Regione Toscana, fermo restando che tale spesa non potrà determinare ulteriore aggravio per il bilancio regionale oltre alla spesa attualmente sostenuta.

Il distacco di una parte dei dipendenti appartenenti al ruolo unico regionale è stato attuato con Decreto Dirigenziale 3964 del 30 settembre 2013 per 14 delle 15 unità di personale previste dalla Del. GR 621/13, a decorrere dal 07/10/2013 e fino al 06/10/2014. Con Decreto Dirigenziale 4041 del 22 settembre 2014 il distacco è stato prorogato fino al 6 ottobre 2015, mentre con Decreto Dirigenziale 4293 del 29 settembre 2015 è stato ulteriormente prorogato al 6 ottobre 2016, ma solo per complessive 13 unità di personale (1 dirigente e 12 unità del comparto).

Con decreto dirigenziale 157 del 22 gennaio 2014 è stata distaccata la quindicesima unità fino alla data del 31 gennaio 2015; con Decreto Dirigenziale 123 del 22 gennaio 2015 il distacco di tale unità è stato prorogato al 31 gennaio 2016.

A far data dal 7 ottobre 2013, pertanto, il personale dell'Ente è rappresentato, oltreché dal Direttore, dal Dirigente Responsabile del Settore "Direzione Tecnica delle Aziende Agricole" e dal Dirigente del Settore "Gestioni attività trasversali dell'Ente", dai 60 dipendenti cui si applica il CCNL - agricoltura (che di fatto sono rappresentati dal personale dell'Azienda Regionale agricola di Alberese) e, fino al 6 ottobre 2015, dai 15 dipendenti regionali distaccati; a far data dal 7 ottobre 2015 i dipendenti regionali distaccati sono stati ridotti di un'unità (complessivamente 14, di cui 1 dirigente e 13 del comparto). A seguito del collocamento a riposo di una parte del personale distaccato (collocamento a riposo previsto scalare nel tempo da dicembre 2015 a dicembre 2017), il numero di personale distaccato si è ridotto a sole 12 unità (fra gli altri è andato in pensione il Responsabile del Settore "Gestioni attività trasversali dell'Ente", ancora non sostituito) ma potrebbe ulteriormente modificarsi.

Significativa è stata inoltre la contrazione del personale a cui si applica il CCNL – agricoltura per pensionamenti e dimissioni di figure anche di responsabilità (1 impiegato quadro – 2 capi operai) e in funzione dell'applicazione delle direttive regionali è previsto per il futuro un ulteriore calo della manodopera in particolare a tempo determinato. Attualmente la gestione dell'Ente conta complessivamente 59 dipendenti rispetto ad una pianta organica approvata di 75 unità. L'attuale articolazione organizzativa prevede la figura del direttore coadiuvato dal direttore delle gestioni agricole, dirigente responsabile del settore "Direzione tecnica delle aziende agricole". Al Direttore oltre alla responsabilità dell'Ente fanno capo direttamente n. 3 funzionari distaccati dalla Regione Toscana che si occupano della Banca della Terra e della gestione del patrimonio forestale e altri progetti specifici. Al dirigente responsabile del Settore "Direzione Tecnica Aziende Agricole" (CCNL – dirigenti agricoli) fanno riferimento direttamente n. 47 dipendenti (personale CCNL – agricoltura e personale distaccato dalla Regione Toscana) che si occupano, sulle sedi di Alberese, Grosseto, Cesa e Pisa di gestione delle aziende agricole in funzione di tutela della biodiversità, sperimentazione, banca del germoplasma, progetti europei (Life – Horizon 2020 – Por FSE), legge 64/2004 sulla tutela della biodiversità, parco stalloni. A questo settore fa capo anche la gestione amministrativa, delle procedure e degli acquisti di tutto l'Ente.

4. LE DIRETTIVE ALL'ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE PER IL 2016

Secondo quanto stabilito all'articolo 10, comma 1 della l.r. 80/2012 la giunta regionale, con propria **Delibera 19 ottobre 2015, n. 987, ha approvato le Direttive all'Ente Terre Regionali Toscane** per la predisposizione del Piano delle Attività per il 2016 (con proiezione 2016-2018).

Le Direttive, a cui si rinvia integralmente, sono state articolate con riferimento alle singole funzioni attribuite all'Ente dall'articolo 2 della l.r. 80/2012, ossia:

- *Art. 2, comma 1, lettera a), Banca della terra;*

- *Art. 2, comma 1, lettera b) Promozione, coordinamento ed attuazione di interventi di gestione forestale sostenibile e di sviluppo dell'economia verde sul territorio della Regione*
- *Art. 2, comma 1, lettere c) e d): Coordinamento della gestione ottimale e della valorizzazione dei beni del patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR)*
- *Art. 2, comma 1, lettera e): Gestione delle aziende agricole e di altre superfici agricole e forestali*

5. LA PROPOSTA DI PIANO DELLE ATTIVITÀ DELL'ENTE TERRE PER L'ANNO 2016 E LE INDICAZIONI PER IL TRIENNIO 2016-2018

La legge regionale 80/2012 stabilisce, all'articolo 8, comma 1 che il Direttore rappresenta legalmente l'Ente, è responsabile della gestione complessiva del medesimo ed è tenuto ad attuare gli indirizzi della Giunta regionale. Inoltre il Direttore adotta la **proposta di Piano delle attività** (comma 2, lettera b) che contiene anche le indicazioni relative al triennio successivo e definisce gli indirizzi operativi per la gestione ottimale dei beni del Patrimonio agricolo-forestale di cui all'articolo 22 della l.r. 39/00 (legge forestale della Toscana).

Il presente documento è pertanto l'atto di riferimento per l'attività dell'Ente Terre nel corso dell'anno 2016, con indicazioni anche per gli anni 2017 e 2018; ai sensi dell'articolo 11, comma 7 della l.r. 80/2012 il bilancio di previsione dell'Ente è **corredato da una relazione del Direttore** che evidenzia, fra le altre cose, i **rapporti fra il presente Piano delle attività e le previsioni economiche**.

Si rinvia pertanto al Bilancio di previsione 2016 di Ente terre Regionali Toscane, adottato con Decreto del Direttore n. 3 del 27 gennaio 2016 e trasmesso alla Amministrazione Regionale in data 10/02/2016 (Protocollo n. 448/2016) per i collegamenti fra l'attività indicata per il 2016 e le previsioni economiche.

a. LA BANCA DELLA TERRA

La **“banca della terra”** è lo strumento di cui si è dotata la Regione Toscana, per il tramite di Ente Terre Regionali, per valorizzare i terreni pubblici e privati attraverso un loro uso produttivo. E' stata istituita dall'articolo 3 della l.r. 80/12.

La “banca” è definita come un inventario completo e aggiornato dell'offerta dei terreni e delle aziende agricole di proprietà pubblica e privata che possono essere messi a disposizione di terzi, tramite operazioni di affitto o di concessione, compresi i terreni agricoli resi temporaneamente disponibili (i terreni incolti e/o abbandonati) la cui messa a coltura determina l'incremento dei livelli di sicurezza idraulica ed idrogeologica del territorio. Una sezione separata la banca della terra contiene i beni del patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR) destinati alle utilizzazioni di cui alla l.r. 39/00 , art. 26.

Come stabilito dalla legge 80/12 la banca della terra è gestita dall'Ente tramite il sistema informativo della Agenzia regionale toscana per le erogazioni in agricoltura (ARTEA); il Direttore dell'Ente ha presentato alla Giunta regionale la proposta per il suo funzionamento che è stato adottato dalla Giunta Regionale con proprio regolamento 60/R/2014 del 15 ottobre 2014.

Il comma 4 dell'articolo 3 della l.r. 80/2012 stabilisce che la banca della terra sia gestita da Ente Terre tramite il sistema informativo della Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura (ARTEA); l'attuale portale è strutturato in modo da essere di semplice accesso e consultazione, ma al momento risulta poco esauriente e graficamente non attraente; per tale motivo è necessario che Ente terre, in sinergia con ARTEA, modifichi ed aggiorni lo strumento in modo da renderlo più “accattivante” e funzionale, verificando inoltre le modalità per inserire all'interno della banca anche la sezione “Orti Urbani”.

Le varie tipologie di beni disponibili in banca della terra dovranno essere mantenute differenziate in modo da poter monitorare nel tempo le superfici date in gestione a terzi, i manufatti e gli edifici concessi, il numero di offerte e gli importi di canone complessivamente ottenuti, il numero di beneficiari ed il numero di giovani che hanno beneficiato della banca della terra.

Nel 2016 l'Ente dovrà svolgere attività di comunicazione, informazione e promozione delle attività effettuate nella gestione della banca della terra.

Nel corso del 2016 Ente Terre dovrà portare avanti una verifica complessiva, nell'ambito del patrimonio immobiliare e mobiliare dell'Ente stesso per valutare se la destinazione di terreni e fabbricati è necessaria allo svolgimento dei compiti istituzionali di cui all'articolo 2 della l.r. 80/12. In caso di esito negativo l'Ente è chiamato a mettere in disponibilità di terzi quelli che non rispondono alle finalità della legge istitutiva dell'Ente, inserendo gli stessi, ove ne ricorrano le caratteristiche, in banca della terra e proseguendo quanto già avviato nel 2015 relativamente al fabbricato adibito a frantoio, posto in località Enaoli nel Comune di Grosseto (GR), e a vari terreni occupati da piante di olivo, situati all'interno del Parco Naturale della Maremma.

Ente Terre nel 2016 è chiamato a verificare i risultati ottenuti dallo specifico progetto, condotto in collaborazione con UPI Toscana per coadiuvare i Comuni nel censimento dei terreni incolti o abbandonati ed a proseguire l'inserimento delle particelle censite nel database della Banca della Terra, attivando le forme di comunicazioni necessarie alla diffusione dell'informazione. L'articolo 5 della legge regionale 80/2012 reintroduce infatti nell'ordinamento regionale toscano la disciplina dell'utilizzazione dei terreni abbandonati o incolti già contenuta nella legge regionale 53/79, abrogata nel 2009. La ratio perseguita dal legislatore regionale risponde all'esigenza di inserire nel più ampio progetto della banca della terra anche i terreni censiti come abbandonati o incolti, che unitamente ai terreni del patrimonio agricolo e forestale regionale (PAFR) o ai terreni resi disponibili da altri soggetti pubblici e privati, potranno essere messi a disposizione dell'imprenditoria privata.

Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 4 marzo 2014, n. 13, è stato approvato il Regolamento di attuazione per il censimento, l'assegnazione e la conseguente utilizzazione dei terreni abbandonati o incolti. Il Regolamento ha individuato i Comuni quali soggetti tenuti alla realizzazione del censimento di tali terreni definendo le norme tecniche e le procedure per l'effettuazione del suddetto censimento. L'attuale situazione in cui versano molti Comuni toscani, in particolari quelli di dimensioni ridotte, connesso con l'elevata estensione di terreni marginali non più in produzione, ha di fatto impedito agli stessi di procedere con quanto disposto dalla legge e dal Regolamento; per tale motivo è stato attivato uno specifico progetto in collaborazione con UPI Toscana attraverso cui sono stati selezionati 10 operatori, uno per provincia, che hanno condotto tale censimento. Il contratto degli operatori è scaduto a dicembre 2015. Per il 2016 Ente Terre è chiamato a verificare i risultati ottenuti e ad inserire nella banca gli elenchi delle terre incolte che i Comuni trasmetteranno ad Ente Terre, anche quale risultato dell'attività svolta in collaborazione con Upi Toscana.

Nel corso dei tre anni di attività sarà necessario promuovere la banca della terra attraverso la realizzazione di materiale divulgativo, l'organizzazione di congressi e seminari, nonché per eventuali corsi di formazione.

b. INIZIATIVA "CENTOMILA ORTI IN TOSCANA"

Con Risoluzione n. 1 del 30 giugno 2015 il Consiglio regionale ha approvato il Programma di governo per la X Legislatura regionale "Toscana 2020", comprendente venticinque iniziative da avviare nei primi cento giorni di governo. Fra queste è compresa anche la "6. Centomila orti in Toscana", che è così declinata "Costruzione di 100.000 nuovi orti in Toscana per migliorare la salute e il mangiar sano, utilizzando Banca della Terra, lo strumento creato dalla Regione attraverso il quale è possibile mettere a disposizione terreni disponibili all'affitto. È previsto il recupero di circa 2.000 ettari".

L'obiettivo dell'intervento regionale è indirizzato a individuare e sperimentare un "modello di orto urbano toscano" definendone le regole generali per la gestione e per l'utilizzazione, inizialmente attraverso il coinvolgimento di alcune amministrazioni comunali che hanno già esperienza in materia (Firenze, Bagno a Ripoli, Livorno, Siena, Lucca e Grosseto) avvenuta con la firma di un accordo specifico (Delib GR 910/2015), e successivamente promuovendolo presso tutti gli altri Comuni interessati ad aderire all'iniziativa.

La finalità dell'iniziativa dunque non è limitata unicamente all'incremento delle superfici e del numero di appezzamenti disponibili, ma alla definizione di un "modello di orto urbano toscano", da approvarsi con Delibera di Giunta regionale, che si configuri come un insieme di appezzamenti di terreno (o di coltivazioni fuori-terra) collegati dentro un sistema in cui sono inseriti servizi, spazi comuni, punti di aggregazione ed in cui la presenza delle persone non si limiti allo svolgimento delle cure colturali nel "proprio" appezzamento, quanto a condurre una vita sociale volta anche allo scambio di informazioni, all'aggiornamento delle conoscenze ed al confronto con le altre persone e le altre generazioni. Gli orti possono diventare anche punti di riferimento importanti per la coltivazione di germoplasma di antiche varietà locali e possono essere collegati ad altre strutture per condurre corsi di aggiornamento, riunioni, momenti di studio e di confronto, momenti conviviali.

Con Delib GR 995/2015 sono state approvate le modalità attuative dell'iniziativa ed è stata avviata una manifestazione di interesse per tutti i Comuni della Toscana interessati ad aderire. I termini per presentare la manifestazione di interesse erano al 31 dicembre 2015 ma, considerato l'interesse di molte Amministrazioni, è stato ritenuto di prorogarlo anche per una parte del 2016. Ente Terre si dovrà pertanto attivare al fine di permettere a tutti i Comuni interessati di poter inviare specifica richiesta di adesione attraverso PEC.

Con legge regionale 82/2015 (disposizioni di carattere finanziario. Collegato alla legge di stabilità per l'anno 2016) sono state stanziati le risorse per l'attuazione dell'iniziativa per gli anni 2016, 2017 e 2018 (complessivi 2.950.000 euro).

Il comma 1 dell'articolo 1 della l.r. 82/2015 stabilisce che la Regione, in collaborazione con i Comuni di Firenze, Bagno a Ripoli, Siena, Livorno, Grosseto e Lucca, **definisca e sperimenti un modello di orto urbano** da diffondere sul territorio regionale, nella cui gestione siano coinvolte prioritariamente strutture associative costituite da giovani.

Per quanto stabilito dalla legge 82/2015 successivamente alla definizione del modello, sarà necessario procedere alla sperimentazione, onde verificarne l'applicabilità sul territorio; per tale motivo è necessario che la Giunta Regionale definisca le modalità e la durata della sperimentazione, nonché le modalità operative per l'erogazione dei contributi necessari alla concreta realizzazione del modello, con il supporto tecnico di Ente Terre regionali Toscane, ai sensi del comma 3, dell'articolo 1 della l.r. 82/2015.

Per il 2016 Ente Terre è pertanto chiamato a proseguire le seguenti attività:

- ***definizione del modello***

Ente Terre deve coordinare il tavolo tecnico (di cui al protocollo firmato) per la definizione (secondo quanto stabilito dall'articolo 1, comma 1 della l.r. 82/2015) del "modello di orto urbano toscano", che non deve limitarsi agli aspetti progettuali e tecnici per la realizzazione dell'orto, ma definire l'intero percorso che va dalla individuazione dell'area vocata, fino alla selezione del soggetto concessionario delle strutture ed al soggetto assegnatario del singolo orto. Le linee guida devono essere strutturate in modo da essere uno strumento di riferimento e di supporto per i Comuni della Toscana interessati a realizzare sul proprio territorio uno o più "Complessi di orti urbani", le cui finalità non siano limitate alla produzione orticola o floreale, ma siano proiettate a concretizzare nuove aree di aggregazione sociale e di scambio culturale, oltre a recuperare zone degradate inserite nel contesto urbano.

Per questo motivo alle “linee guida” dovranno essere eventualmente collegati ulteriori documenti ad uso dei Comuni, che riguardano la selezione del concessionario per la gestione dell'intera struttura e la selezione del singolo “ortista”.

Le linee guida dovranno essere strutturate in modo da rappresentare un indirizzo di riferimento per i Comuni che intenderanno avvalersi del contributo che sarà stabilito dalla Regione Toscana (con successivo atto) e che sarà finanziato con le risorse stanziare dall'articolo 1 della già citata l.r. 82/2015, per la realizzazione e la gestione degli orti urbani. I Comuni interessati saranno chiamati ad adeguare i propri progetti al “modello di orto urbano”.

Un ruolo fondamentale dovrà essere attribuito ai giovani (l'iniziativa rientra infatti nel progetto Giovanisi della Toscana), all'associazionismo e alle scuole: in particolare il giovane potrà essere individuato quale motore di iniziative comuni di crescita e sviluppo di tutta la struttura ma, al contempo, per il giovane, l'orto urbano (e la gestione di Associazioni, Cooperative ed altre strutture sociali) potrà essere un importante banco di prova e di inserimento nel tessuto connettivo della propria città, nonché di volontariato.

- ***Convenzione con Anci Toscana***

Anci Toscana è uno dei soggetti firmatari del protocollo approvato con Delib 910/2015; in quanto coordinatore e riferimento di tutti i Comuni della Toscana ha un ruolo fondamentale per il proseguo del progetto, sia in termini di supporto tecnico alle amministrazioni che di soggetto che può promuovere, insieme ad Ente Terre, l'istruttoria delle proposte progettuali trasmesse dai singoli Comuni. Per questo motivo Ente Terre è chiamato a definire e approvare una Convenzione, anche a titolo oneroso, con Anci Toscana, in cui siano dettagliati i ruoli dell'Associazione e le modalità operative.

- ***Sperimentazione del modello***

Ente Terre è chiamata a presentare alla Giunta Regionale, per il tramite della Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale della Regione, una proposta di Deliberazione rivolta ai sei Comuni individuati dalla legge 82/15 (nonché firmatari del protocollo) per presentare le proposte progettuali e le richieste di finanziamento per la sperimentazione del modello, ossia per la realizzazione di nuovi orti a cui seguirà, previa verifica di una commissione istruttoria, l'impegno delle risorse. Dovrà essere proposta una percentuale di contribuzione massima ed individuato un meccanismo di definizione dell'importo massimo concedibile in base alle dimensioni dei Comuni.

- ***Estensione territoriale del modello***

Verificata l'attuabilità del modello sul territorio regionale, attraverso la sperimentazione dei sei comuni pilota, Ente Terre dovrà presentare alla Giunta Regionale, per il tramite della Direzione Agricoltura e Sviluppo rurale della Regione una proposta di delibera per il cofinanziamento dei progetti dei Comuni partecipanti alla iniziativa per la costruzione o la ristrutturazione dei “Complessi di orti”, laddove i progetti presentati siano coerenti con il modello definito. I Comuni, che sono e rimangono i proprietari delle strutture, attraverso un bando pubblico dovranno concedere, a titolo gratuito, la struttura così realizzata ad una Associazione, Fondazione, Organizzazione di volontariato, Cooperativa sociale, ecc... per la successiva gestione. A sua volta il soggetto concessionario, sempre attraverso un bando pubblico, renderà disponibili i singoli orti, di superficie variabile da 30 a 50 mq (fino ad un massimo di 100 mq), alle persone interessate alla coltivazione. L'assegnazione sarà a titolo gratuito, ma agli ortisti potrà essere chiesto di diventare membro o socio del Concessionario, con il conseguente pagamento di una piccola quota associativa necessaria, fra le altre cose all'attivazione delle dovute assicurazioni per responsabilità civile e alla realizzazione delle piccole opere di manutenzione ordinaria della struttura.

c. COORDINAMENTO DELLA GESTIONE OTTIMALE E DELLA VALORIZZAZIONE DEI BENI DEL PATRIMONIO AGRICOLO FORESTALE REGIONALE (PAFR)

Le leggi regionali 39/2000 e 80/2012 attribuiscono all'Ente Terre funzioni di coordinamento della gestione ottimale e della valorizzazione dei beni del PAFR da parte degli Enti competenti individuati dalla citata legge 39/2000 e di verifica della conformità dei piani di gestione dei complessi forestali del PAFR.

L'attività dell'Ente Terre dovrà quindi, per l'annualità 2016, essere indirizzata in particolare nella razionalizzazione ed ottimizzazione dell'utilizzazione del PAFR, e dovrà perseguire il raggiungimento dei seguenti obiettivi.

- ***Stesura della proposta di ridefinizione dei complessi del PAFR con l'individuazione degli Enti gestori (art. 28 della LR 39/00 ed art. 66 della LR 80/2012), da proporre alla Giunta Regionale per la successiva deliberazione***

Questa attività è stata già programmata nel corso del 2014 e 2015, ma non è stato possibile portarla a termine in mancanza di un definito quadro istituzionale di riferimento, nelle more del riordino delle funzioni provinciali ai sensi di quanto previsto dalla LR 22/15.

Nel corso del 2016 sarà elaborata la stesura della proposta di ridefinizione di complessi del PAFR, vista anche l'approvazione della Legge Regionale 30 ottobre 2015, n. 70 riguardante disposizioni in materia di riordino delle funzioni provinciali.

- ***Attuazione del coordinamento della gestione ottimale da parte degli Enti competenti***

L'attività relativa al coordinamento della gestione ottimale del PAFR da parte degli Enti competenti rappresenta un impegno costante, iniziato con l'istituzione dell'Ente Terre e che per il 2016 si incentrerà sulla verifica della corretta applicazione degli indirizzi, approvati dal Direttore di Ente Terre con i Decreti 3 e 41/2015, per l'utilizzazione dei beni appartenenti al PAFR da parte di soggetti terzi, mediante rilascio di autorizzazioni e concessioni da parte degli Enti gestori.

I principali settori di attività riguarderanno:

- a) il coordinamento e sostegno agli Enti gestori nell'attività di redazione e messa in atto dei bandi per il rilascio delle concessioni a soggetti terzi per utilizzo dei beni del PAFR, con il conseguente inserimento dei bandi che comportano assegnazione in concessione di terreni agrari e/o pascolivi nella Banca della Terra di cui all'art. 2, comma 1, lettera a) della LR 80/12;
- b) il controllo della corretta applicazione da parte degli Enti gestori delle procedure di alienazione dei beni del PAFR, individuati e posti in alienazione dalla Giunta Regionale con le DGR 682/2012 e 27/2015;
- c) la verifica e supporto agli Enti gestori per il conseguimento degli obiettivi in termini di proventi di gestione, determinati con decreto del Direttore dell'Ente Terre, anche tramite la puntuale applicazione di quanto previsto dai Piani di Gestione dei singoli complessi forestali.

- ***Verifica della conformità dei Piani di Gestione agli indirizzi di cui all'art. 2, comma 1, lett. c) della L.R. 80/2012***

L'Ente Terre esegue un'istruttoria sui Piani di Gestione di nuova redazione, inviati dagli enti gestori del PAFR, ne verifica la conformità agli indirizzi di cui all'art. 2, comma 1, lett. c) della L.R. 80/2012, e, in caso di verifica positiva, li rende efficaci comunicandone la conformità agli enti gestori.

- ***Supporto al settore regionale competente in materia di forestazione***

L'attività relativa prevede:

- istruttoria dei piani annuali di cui all'articolo 10 della LR 39/2000, presentati alla Giunta Regionale dagli Enti competenti alla gestione del PAFR, verificandone la rispondenza agli indirizzi approvati dall'Ente Terre e quantificando le risorse da assegnare per gli interventi di cura, miglioramento e valorizzazione del PAFR, tenendo conto dell'obiettivo in termini di proventi di gestione di cui al sopra indicato punto c):
- espressione al settore forestazione del parere dell'Ente Terre sulle richieste da parte degli Enti competenti relative ad assegnazioni, anticipi e saldi di finanziamenti a carico delle misure presenti nel PRAF 2012-2015.
- ***Finalizzazione, in accordo e su proposta degli enti competenti alla gestione, dell'utilizzo dei proventi derivanti dalle alienazioni dei beni del PAFR di cui al punto b)***

Tali proventi saranno destinati a finanziare la realizzazione di progetti strutturali di miglioramento e valorizzazione dei beni del restante PAFR.

d. GESTIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE E DI ALTRE SUPERFICI AGRICOLE E FORESTALI

Le aziende agricole che fanno parte di Terre Regionali Toscane sono uno degli elementi che compongono e rafforzano la scelta della Regione Toscana espressa tramite la L.R. 27 dicembre 2012 n. 80 e cioè di salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio, promuovendo la valorizzazione delle aree in cui si trovano e nello stesso tempo di essere poli occupazionali significativi che garantiscono il mantenimento di intere comunità rurali.

Di questa rete di aziende oltre alla Tenuta di Alberese, una delle più grandi aziende in Europa condotte totalmente con il metodo dell'agricoltura biologica che è di fatto il cuore del Parco Naturale della Maremma, fanno parte la Tenuta di Cesa, l'unica azienda agricola sperimentale della Regione dove da molti anni si sperimenta, ma soprattutto si divulgano i risultati agli agricoltori toscani con l'obiettivo di indicare nuove strategie e tecniche per gli imprenditori. Ricomprese nella gestione agricole vi è anche la gestione della banca del germoplasma vegetale presso le Tenute di Alberese e di Cesa e di quello animale presso la Tenuta di San Rossore. Questa attività, articolata e complessa, pone la Regione Toscana all'avanguardia nel panorama europeo, attraverso un sistema di incentivi per gli "agricoltori custodi" che si impegnano a conservare e a mantenere in coltivazione in particolare vecchie varietà di erbacee e arboree. In considerazione del valore anche nutraceutico di queste vecchie varietà che in passato erano diffuse in Toscana prima dell'avvento dell'utilizzo dei prodotti chimici in agricoltura, nel corso del 2016 si implementerà quanto già avviato nel 2014 e cioè un percorso che favorisca la registrazione di questo patrimonio genetico vegetale al "Registro Nazionale delle Varietà da Conservazione", in modo tale che questo materiale possa essere definitivamente conservato, ma soprattutto reso disponibile per gli agricoltori toscani, ciò anche in funzione della nuova legge nazionale che regola la tutela della Biodiversità.

Non va infatti sottovaluto il fortissimo interesse anche di mercato, specialmente nel settore cereali, per sviluppare progetti nel settore agroalimentare che utilizzino queste varietà che hanno ottime caratteristiche qualitative, nutrizionali e si caratterizzano per essere anallergiche, avendo così la possibilità, ad esempio, di riavvicinare di nuovo molta popolazione al consumo del pane e della pasta.

Alle gestioni agricole fa riferimento anche il Parco Stalloni che è localizzato prevalentemente presso la Tenuta di San Rossore di Pisa ma anche presso la Tenuta di Alberese. La gestione del Parco Stalloni presso la

Tenuta di San Rossore è affidata al Dirigente responsabile del settore “Direzione Tecnica delle Aziende Agricole”.

La direzione delle gestioni agricole ha sede presso la Tenuta di Alberese che è anche la sede amministrativa dell'Ente Terre Regionali. Competono a questa direzione la gestione tecnica delle aziende agricole (Alberese, Cesa), del Parco Stalloni e della gestione del germoplasma. Gli uffici della Tenuta di Alberese svolgono anche tutte le attività di supporto amministrativo alla direzione generale e alle nuove attività dell'Ente (Banca della Terra, gestione del Patrimonio Agricolo Forestale Regionale, Coordinamento attività “Centomila orti in Toscana”). Fanno inoltre capo a questa direzione i progetti *Life* ed *Horizon 2020* a cui ha aderito Terre Regionali Toscane. Presso la Tenuta di Alberese inoltre troverà sede il “Polo per l'industria e la trasformazione agroalimentare” che ha l'obiettivo di difendere i prodotti *made in Tuscany* e di valorizzare la filiera corta.

Le gestioni agricole in seguito alla legge costitutiva dell'Ente, alle direttive della Regione Toscana e alla Delibera della Giunta Regionale Toscana n. 50 del 09/02/2016 saranno oggetto a partire dal 2016 di una azione nell'ambito della Banca della terra che porterà a concedere in gestione ai privati, mediante bandi pubblici, le attività più propriamente economiche che già venivano gestite separatamente, mediante un regolare contratto di affitto di terreni e locali, dalla società Agricola Alberese srl, interamente controllata dall'Ente Terre Regionali Toscane.

d.1 Tenuta di Alberese

L'intera superficie aziendale e l'allevamento dei bovini e degli equini è gestito con i metodi dell'agricoltura biologica (Reg. UE 834/2007), facendo della TENUTA una delle più grandi aziende agricole europee condotte con metodo biologico, ma anche il principale elemento di salvaguardia, in termini di tutela ambientale e del paesaggio, del Parco Naturale della Maremma. Una importante funzione pubblica che rientra nelle attività istituzionali dell'Ente i cui benefici ricadono sulla collettività, in particolare come grande esempio di conservazione attiva di un ambiente dove l'agricoltura e l'allevamento condotto con i metodi tradizionali e con l'antico mestiere del buttaio non si presentano statici come in un museo, ma sono parte attiva delle gestione di un territorio e di una comunità. La TENUTA DI ALBERESE è quindi il cuore del Parco Naturale della Maremma, un agro-ecosistema che è fonte stessa di qualità di territorio, conservazione, ma anche attività insostituibile di richiamo del turismo naturalistico non solo italiano. Presso la TENUTA DI ALBERESE e più precisamente presso il Granaio Lorenese vi è anche la sede della Fondazione Slow Food per la biodiversità che valorizza le produzioni locali e gli antichi mestieri a livello mondiale attraverso i Presidi. Attualmente l'accordo che regola le condizioni per ospitare la Fondazione è scaduto, ma si ritiene verosimile si possa rinnovare anche per il 2016.

La TENUTA DI ALBERESE, gestisce direttamente, oltre 3.400 ettari di terreni situati interamente nel Parco Regionale della Maremma attuando l'allevamento brado, in purezza, dei bovini e degli equini di razza maremmana. Sono inoltre condotte le aziende denominate “Cernaia” e “Casotto Pescatori” e alcuni terreni a seminativo in località “Gorizia”. Tra le superfici sopra ricordate, la TENUTA ha sempre coltivato circa 89 ettari di oliveto produttivo, mentre molto più ampia è l'area occupata da piante di olivo che hanno ormai perso funzione economica a causa della localizzazione in aree impervie e assolutamente non meccanizzabili assumendo una prevalente funzione paesaggistica. Il patrimonio olivicolo aziendale può rappresentare inoltre una opportunità per favorire l'insediamento di giovani imprenditori nel mondo agricolo. Nel corso del 2015, si è espletata una procedura pubblica nell'ambito delle attività della Banca della Terra, per assegnare in concessione tutti gli oliveti aziendali a soggetti privati premiando le proposte che prevedono progettualità di valorizzazione del territorio locale e della sua vocazione ambientale. Tale procedura tuttavia è poi stata annullata per una serie di problematiche procedurali e di controllo dei requisiti sui partecipanti. Nel corso del 2016 sarà pubblicata nuovamente questa procedura che premierà, nella fase di costruzione del punteggio, in particolare il coinvolgimento dei giovani e anche dei dipendenti di Terre Regionali Toscane e Agricola Alberese Srl a tempo determinato. Si ritiene che questa nuova forma gestionale potrà portare anche un utilizzo più razionale del frantoio aziendale (gestito da Agricola Alberese Srl) garantendo, come ormai avviene da anni, ai piccoli agricoltori locali, l'opportunità di frangere le proprie olive coltivate con il metodo

dell'agricoltura biologica, contribuendo così alla identificazione dei prodotti dell'area del Parco della Maremma.

Il Piano colturale per il 2016, che si può considerare un piano medio anche per il 2017 e 2018, prevede una superficie a cereali di circa ettari 190 e una superficie ad erbai e erba medica di circa 510 ettari e circa 716 ettari di prati pascoli. Questa ripartizione apparentemente può limitare l'orientamento produttivo verso colture più redditizie, come ad esempio i cereali; in realtà ciò è connesso alla gestione biologica delle coltivazioni, dove è necessario e richiesto di prevedere una rotazione che permetta al terreno di mantenere la sua fertilità. La produzione cerealicola attraverso la scelta varietale di cultivar facente parte del patrimonio del germoplasma anche toscano, è indirizzata a progetti di filiera che prevedono la caratterizzazione dei prodotti finali come il pane e la pasta come specialità alimentari ottenute con materie prime toscane di alta valenza qualitativa e nutrizionale. Con questi progetti, svolti anche in collaborazione con le Università Toscane e i Centri di Collaudo della qualità, si intende contribuire a presentare al mondo agricolo toscano, nuove opportunità di valorizzazione della ruralità sfruttando anche il grande patrimonio genetico della nostra Regione. In base a quanto detto si prevede la prosecuzione del progetto PANE di ALBERESE già avviato dal 2012 e nato dall'accordo tra la TENUTA DI ALBERESE e Cerealia Srl, società controllata da Unicoop Firenze. A regime la produzione di pane si caratterizzerà anche per la coltivazione di grani di varietà storiche della Toscana che andranno ad arricchire le peculiarità di un prodotto non solo biologico, ma coltivato nel rispetto della tradizione toscana e in grado di garantire, oltre all'alto valore nutrizionale, la tracciabilità delle produzioni e conseguentemente la sicurezza alimentare dei consumatori. Il pane, secondo le previsioni sarà distribuito sempre direttamente da Cerealia prevalentemente nelle principali superfici di vendita UNICOOP TIRRENO e UNICOOP FIRENZE, nonché nella bottega aziendale di ALBERESE anche se non si escludono alcune variazioni del Progetto. Considerato il quantitativo potenziale di grano necessario a soddisfare la produzione del pane a pieno regime, il progetto avrà la possibilità di "aprire" per le aziende agricole locali nuove opportunità di valorizzazione delle proprie produzioni.

Nel 2016 proseguirà l'accordo con ALCENERO, primaria azienda nel settore dei prodotti biologici, che è interessata a sviluppare progetti che portino sempre più a caratterizzare, in questo caso come toscane di qualità, le materie prime che compongono prodotti da forno, pasta e altro. Oltre alla coltivazioni di Grano Duro Cappelli, dal 2016 si collaborerà anche sul farro.

d.2 Germoplasma Zootecnico

Il settore zootecnico, come già riportato precedentemente è uno degli elementi che caratterizza il territorio e ne è parte significativa fino al punto che gli animali della TENUTA DI ALBERESE sono visti dai turisti che fruiscono del Parco Naturale della Maremma, come animali del Parco alla stregua dei cinghiali, daini, caprioli e volpi. Purtroppo la fortissima concorrenza con i selvatici, rende sempre più oneroso l'allevamento del bovino e del cavallo maremmano.

Forti comunque del ruolo che la Regione Toscana assegna al nostro Ente tra cui il mantenimento del genoma animale nelle razze del bovino e cavallo maremmano, connesso alla salvaguardia degli antichi mestieri in forma attiva come quello del buttaio, seguiremo l'allevamento nelle sue forme tradizionali che da sempre caratterizzano la TENUTA. E' utile evidenziare che l'attività di valorizzazione del Bovino maremmano avviene di concerto con l'Associazione Razza Bovina Maremmana, fondata con la collaborazione dell'Azienda di Alberese e nella cui base sociale vi sono 14 aziende tra cui l'Istituto Agrario/Alberghiero di Grosseto. L'obiettivo dell'Associazione è di valorizzare questo animale che è il simbolo stesso della Provincia di Grosseto anche attraverso la gestione del Presidio Slow Food razza bovina maremmana.

Già da molti anni, particolarmente significativa è stata la collaborazione con la locale Polisportiva che ha organizzato, presso la frazione di Alberese, nel periodo estivo, la "Sagra della Vacca Maremmana", evento che ha avuto un successo notevole perché è stata una grande occasione di valorizzazione dei prodotti locali di

qualità nei confronti del turisti del Parco. Si ritiene che anche per il 2016 si possa confermare tale collaborazione.

Congiuntamente alle strategie della Regione Toscana, anche in funzione del nuovo ruolo dell'Ente Terre Regionali Toscane, si auspica che nella prossima programmazione si possa riavviare la progettualità per l'uso della carne maremmana nelle mense universitarie toscane con l'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario che nel passato ha dato risultati interessanti. Tra le attività per fare conoscere questa forma di allevamento tradizionale, inoltre, appare sempre di grande fascino, per essere attività "vera" e non una ricostruzione per i turisti, la "Escursione di lavoro con i butteri" e per chi non è molto pratico "L'itinerario degustazione ambientale" che si svolgerà in collaborazione con Agricola Alberese Srl che gestisce anche la bottega di Alberese.

La consistenza aziendale al 01/01/2016 della mandria di bovini è di 440 capi, mentre la consistenza degli equini è di 52 capi. Per quanto riguarda i cavalli maremmani, la Tenuta di Alberese è il luogo dove questo genoma animale è tutelato e in collaborazione con il Parco Stalloni è messo anche a disposizione degli allevatori toscani. Questi cavalli che ancora oggi, tutti i giorni lavorano con i butteri, sono il simbolo stesso di un territorio in questo binomio inscindibile con il mestiere del buttero che ci vede invidiato da tutto il mondo. Molto ancora si deve fare per valorizzare il territorio attraverso questo cavallo e nel 2016 si intende favorire presso la Tenuta di Alberese la prosecuzioni di eventi già realizzati per la prima volta nel 2015 come il "PRIMO RADUNO NAZIONALE BUTTERI" che possa, insieme alle locali associazioni, essere una occasione di rilancio anche dell'allevamento del cavallo. Questa attività si dovrebbe coordinare con le diverse iniziative in programma di cui alcune che potrebbero vedere la collaborazione di Toscana Promozione. A questo riguardo si auspica una maggiore sinergia con l'Agenzia della Regione Toscana che possa vedere nella Tenuta di Alberese un luogo dove si trovano in armonia molti dei valori della nostra regione.

Rispetto all'allevamento, anche nel 2016, incide negativamente anche l'indisponibilità di alcune centinaia di ettari di terreno precedentemente destinati a pascolo per cause ambientali. Nei precedenti esercizi è stato realizzato l'argine a mare a protezione dei terreni retrostanti la linea di costa; l'erosione in passato aveva infatti sottratto numerosi ettari di pascolo e bosco per l'uso zootecnico-forestale a causa dell'ingresso dell'acqua marina. Ora questi terreni appaiono protetti dalle onde del mare, ma ancora da recuperare totalmente da un punto di vista produttivo. Anche per il 2016 è opportuno sottolineare che la riduzione della superficie pascolativa porterà, insieme alla fortissima concorrenza della fauna selvatica, ad un aumento del costo di mantenimento del bestiame per la necessità di somministrazione maggiore di fieno. In merito alla presenza della fauna selvatica occorre sottolineare a titolo esemplificativo che un recente censimento dei soli uccelli evidenziava la presenza di oltre 1300 oche selvatiche nella sola area denominata di "bocca d'ombrone" oltre a centinaia di altri volatili di specie protette tra cui le Gru.

A conferma di questo serio fenomeno che riduce la produttività agrozootecnica si evidenzia che da uno studio, il Parco Naturale della Maremma ha quantificato, per il 2015, in oltre 30.000 € i danni diretti subiti dalla TENUTA DI ALBERESE a seguito della presenza dei selvatici e non si ritiene che nel prossimo triennio le cose possano migliorare sensibilmente.

d.3 Prodotti del bosco

Il patrimonio boschivo della Tenuta di Alberese ricade in prevalenza all'interno del Parco Naturale della Maremma.

In conformità alle normative forestali e allo specifico Regolamento Forestale della Regione Toscana n. 48/R, nel 2016 dovrà essere necessario ripresentare il Piano quinquennale dei tagli che dovrà essere approvato dall'Ente Parco della Maremma. Considerando che parte del patrimonio forestale della Tenuta ricade nelle aree di particolare pregio ambientale come ad esempio le zone denominate SIC e che lo stesso Ente Parco ancora deve predisporre una zonizzazione utile per orientare il Piano dei tagli, si ipotizza che nel 2016 il settore boschivo potrà realizzare ricavi per appena circa 10.000,00 euro.

Ciò conferma la netta prevalenza della gestione ambientale e quindi della funzione pubblica rispetto a quella economica. Da segnalare inoltre che a seguito del fenomeno dell'ingresso dell'acqua marina il patrimonio forestale vicino al mare, in particolare composto da Pini domestici, presenta numerose piante completamente morte a causa dell'asfissia radicale e della presenza del sale. L'obiettivo è anche di preservare questo importante patrimonio, non solo naturalistico, realizzando interventi che ridurranno anche il rischio incendi e miglioreranno la fruizione turistica.

Nell'ambito delle produzioni del bosco, anche per il 2016, non si sono accertati ricavi dalla vendita degli strobili prodotti nella Pineta Granducale. Infatti tale produzione è interrotta ormai da diversi anni, prevalentemente a causa delle infestazioni del "cimicione americano", un insetto fitofago particolarmente vorace. In passato, nell'attivo dei bilanci, la vendita degli strobili ha generato ricavi di oltre 120.000,00 €. Si evidenzia tra l'altro che questi ricavi, risultano essere "margini netti" cioè non gravati da nessun costo.

d.4 Granaio Lorenese e Villa Granducale

Il Granaio Lorenese è una delle strutture di pregio del territorio recentemente ristrutturato e in grado di ospitare eventi con la presenza di oltre 300 persone; gli spazi hanno mantenuto il fascino della storica funzione e nel locale trovano collocazione, perfettamente restaurati da personale aziendale, i macchinari di vaglio e di selezione dei cereali. Tale struttura a causa della crisi congiunturale e degli alti costi di gestione connessi anche alle dimensioni (oltre 1.800 mq) rende difficile in quanto sempre molto oneroso, l'utilizzo a pieno regime per attività convegnistica ed eventi. Tale locale storico testimonianza della civiltà contadina, quasi un agroindustria del passato, è nostro parere debba trovare, a partire dal 2016, una sua giusta valorizzazione. Si ritiene utile realizzare un progetto che possa, in maniera originale, collocare in questi locali le emergenze positive del territorio maremmano in perfetto accordo con le istituzioni locali e in particolare con il Comune di Grosseto e il Parco Naturale della Maremma e anche la Fondazione Slow Food per la Biodiversità. Il tutto poi come un percorso che possa concludersi con un focus sui prodotti locali di qualità. Il Granaio Lorenese si identifica pertanto come una struttura centrale nel territorio del Parco, che aggrega e favorisce iniziative di valorizzazione e conoscenza della maremma. A questo riguardo nel 2016 sono già in programma presso il Granaio Lorenese, la prima edizione dell'anteprima del vino della DOC MAREMMA e ancora più significativo, in accordo con Toscana Promozione e Grosseto Fiere, il BUY TUSCANY ON THE ROAD, un importante evento rivolto agli operatori del turismo maremmano che incontreranno buyers internazionali, inaugurando una forma, anche itinerante, del più classico e conosciuto BUY TUSCANY che si svolge tradizionalmente alla Stazione Leopolda di Firenze. Si evidenzia tuttavia che in base alle direttive regionali sarà valutata la possibilità di concedere a privati la gestione complessiva del Granaio Lorenese indicandone però le finalità che devono portare ad una valorizzazione, così come avviene attualmente, della maremma e della toscana dando spazio ad iniziative connesse agli antichi mestieri e tradizioni e al cibo locale di qualità.

La Villa Granducale di proprietà della Regione Toscana data in concessione a Terre Regionali Toscane, è uno degli altri simboli del territorio. E' anche sede di rappresentanza della Regione Toscana. Oltre all'ospitalità agrituristica organizzata in camere e appartamenti, vi sono alcuni ambienti come il Salone Scuderia e l'appartamento nobile che sono attrezzati per organizzare incontri ed eventi fino ad un numero massimo di 99 persone. Nel 2016 è in programma anche una riqualificazione del giardino esterno e della cartellonistica al fine di elevare il livello di servizio agli ospiti della struttura che complessivamente presenta una accoglienza di 5 appartamenti e 7 stanze doppie con servizi. Si conferma pertanto che nei prossimi anni, la storica struttura opererà come struttura recettiva nella formula dell'agriturismo, con gestione diretta della Tenuta di Alberese – Terre Regionali Toscane.

d.5 CEMIVET

Nel 2014 si è dato corso al recesso della Convenzione sottoscritta nel 2000 tra Regione Toscana, Ministero delle Finanze, Ministero della Difesa e Azienda Regionale Agricola di Alberese (ora Terre Regionali

Toscane). Tale accordo prevedeva la gestione di un grande compendio di oltre 350 ettari con strutture specifiche connesse al settore ippico sportivo (scuderie, campi, piste, etc.), ma con l'impegno che la Tenuta corrispondesse gratuitamente al Cemivet il quantitativo di fieno, avena e paglia necessaria per il sostentamento di 200 cavalli sportivi, oltre ad alcune conduzioni agricole di terreni pascolativi e manutenzioni di recinzioni.

Nel primo semestre 2015 si è raggiunto un accordo transattivo fra le parti che però doveva essere ratificato nel giro di breve tempo da parte dell'Avvocatura dello Stato. Nella regolazione dei rapporti e delle pendenze, Terre Regionali Toscane aveva anche in programma di svolgere alcuni interventi agronomici sui terreni ritornati nella titolarità delle Autorità Militari. Tuttavia, la natura dei lavori ipotizzati e concordati in parola con il Centro Militare (lavorazione terreni e semine), in mancanza di ogni riscontro da parte dell'Avvocatura dello Stato, sono stati sospesi in attesa di una approvazione finale dell'Accordo. Nel 2016 si ritiene pertanto che dovranno essere svolti.

d.6 Centro innovazione e sostenibilità economica dell'agricoltura biologica

Considerando che la Tenuta di Alberese è una delle più grandi aziende ad agricoltura biologica in Europa nel 2016 si intende sviluppare il Centro innovazione e sostenibilità economica dell'agricoltura biologica dove fare non solo sperimentazione agronomica, ma anche sperimentazione di filiere commerciali sviluppando così sinergie con l'imprenditoria privata. Tale Centro dovrà essere sinergico con il costituendo Polo Agroalimentare che è in progetto di realizzare in base alla DGR 222 del 2 aprile 2013 che avrà sede presso la Tenuta di Alberese. Da non sottovalutare anche la possibilità di fare sinergia con la UE entrando nella rete di aziende divulgative del biologico sfruttando anche la presenza del direttore delle gestioni agricole nominato esperto a livello europeo nei Focus Groups Organic Farming e Short Food Chain.

Nel 2016 si intende inoltre avviare, insieme all'ufficio della Regione Toscana a Bruxelles, una progettazione che possa portare all'inserimento della Tenuta di Alberese, in conformità alla nuova programmazione comunitaria, nelle rete delle aziende dimostrative. Ciò al fine di rendere più efficace la propria azione divulgativa verso il mondo agricolo toscano e anche europeo (Horizon 2020 Work Programm 2016-2017 – RR 11 Benchmarking sustainable farming system: a role for farm networks – RR12 Networks of demonstration farms on specific themes).

d.7 Polo Agroalimentare

Il Polo Agroalimentare è in programma si realizzi presso il centro aziendale della Tenuta di Alberese posto in località Enaoli – Rispescia. L'avvio della realizzazione del Polo Agroalimentare è iniziata a fine 2015 - inizio 2016 con l'abbattimento di volumetrie esistenti di proprietà di Terre Regionali Toscane, propedeutiche alla costruzione della nuova palazzina che conterrà tra le altre cose i laboratori. Nel 2016 è in programma anche un maggiore nostro coinvolgimento nella definizione dei contenuti e nelle attività di questo costituendo Polo anche al fine di garantire le massime sinergie possibili. Si ritiene anche fondamentale creare i necessari legami e connessioni con l'idea progettuale di costituire il Centro innovazione e sostenibilità economica dell'agricoltura biologica.

Non si esclude inoltre che in seguito ad una richiesta già nel 2016, presso il nostro Centro Aziendale di Rispescia possa avere sede la Fondazione che potenzialmente potrà gestire un progetto ITS - Istituto Tecnico Superiore "Made in Italy - Sistema Agroalimentare" in attuazione della DGR 771/2013, modificata da DGR 596/2014 favorendo ulteriormente diverse sinergie all'interno del Polo.

d.8 Germoplasma - Tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale

Sulla base dell'esperienza positiva in termini di risultati raggiunti, realizzata nell'ambito del PSR 2007/2013 sottomisura 214 b2, la Regione Toscana ha individuato l'ente pubblico Terre Regionali Toscane, soggetto "in house" della Regione Toscana, come beneficiario unico della sottomisura 10.2 nell'ambito dell'attuale programmazione del PSR 2014/2020. Terre Regionali Toscane assumerà in sé tutti gli impegni necessari alla conservazione, uso e sviluppo sostenibile delle risorse genetiche autoctone toscane a rischio di estinzione. L'ente continuerà a realizzare le attività inerenti la tutela e la valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale di cui alla legge Regionale 16 novembre 2004 n. 64 in particolare si occuperà della:

- 1 Gestione diretta della sezione centrale della **Banca Regionale del Germoplasma** che prevede, oltre alla conservazione "ex situ" del materiale genetico, effettuata in ottemperanza alle "Linee guida per la corretta conservazione "ex situ" di specie erbacee di interesse agrario della Toscana"- redatto dalla commissione Tecnico-scientifica delle specie erbacee, anche da attività di campo, prove di germinabilità e verifica della rispondenza dei caratteri fenologici delle specie e varietà conservate;
- 2 Gestione della **Rete di conservazione e sicurezza** e verifica del funzionamento della stessa, gestione delle domande di iscrizione e della circolazione del materiale genetico nelle modiche quantità e a titolo gratuito;
- 3 Gestione dell'elenco dei **Coltivatori custodi**, con istruttoria per le nuove iscrizioni all'elenco e la stipula di convenzioni per la conservazione "in situ" previa verifica del possesso dei requisiti e del loro mantenimento nel tempo (es possesso dei terreni, efficacia delle attività di conservazione in situ etc.);
- 4 Coordinamento e controllo sull'attuazione delle convenzioni con la corretta applicazione delle linee guida per la "conservazione ex situ" da parte delle **sezioni della BRG** sul territorio e il rispetto delle norme tecniche da parte dei coltivatori custodi relativamente alla "conservazione in situ";
- 5 Conferimento degli incarichi professionali, previo bando di selezione pubblico, per le attività di **assistenza tecnica e controlli** ai coltivatori custodi e alle sezioni della BRG;
- 6 Compilazione di inventari basati sul web, sia delle risorse genetiche attualmente conservate in situ, comprese le attività di conservazione delle risorse genetiche nell'azienda agricola, sia delle collezioni "ex situ" e delle **banche dati**;
- 7 A seguito di una specifica iniziativa di animazione per la preparazione del progetto quinquennale per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura, sono state raccolte numerose idee progettuali da sviluppare già nel 2016 in particolare saranno **progetti locali** sulla caratterizzazione genetica o storico-territoriale, la conservazione anche migliorando gli aspetti agronomici di coltivazione, la valorizzazione economico – commerciale, l'analisi di aspetti nutraceutici e fitosanitari del materiale genetico conservato;
- 8 Realizzazione di parte della **banca regionale del germoplasma animale**, per la crioconservazione delle razze animali iscritte al repertorio regionale toscano. Nella fase iniziale verrà effettuata una ricognizione del materiale relativo agli equidi e la messa in funzione della relativa Banca Regionale di conservazione;
- 9 Si prevede la partecipazione ad eventi per la promozione dello scambio di informazioni in materia di conservazione, caratterizzazione, raccolta e utilizzazione delle risorse genetiche nel settore agricolo sia a livello nazionale che europeo attraverso la "**Rete di conservazione e sicurezza**".

Terre Regionali Toscane si impegnerà inoltre a divulgare i risultati dell'attività nei confronti di tutti gli operatori toscani, specialmente, come già illustrato precedentemente, con l'obiettivo di rendere sempre più

fruibile il patrimonio del germoplasma autoctono al mondo agricolo toscano, attraverso giornate formative, seminari incontri e la stampa di materiale divulgativo.

La copertura dei costi di questa attività sarà erogata, come già detto, tramite uno specifico contributo proveniente dal PSR attraverso ARTEA, a seguito di istruttoria e rendicontazione delle spese sostenute e della verifica della correttezza tecnico-amministrativa seguita per la realizzazione delle stesse, garantendo la ragionevolezza dei costi, soprattutto in merito al rispetto della direttiva europea sugli appalti pubblici per l'acquisizione di beni e servizi.

Si evidenzia tuttavia che questa attività, proprio per la sua peculiarità di rivolgersi spesso ad una rete di piccole e piccolissime aziende, incontra problematiche tecnico-amministrative che dovranno essere affrontate nell'elaborazione delle misure della nuova programmazione del P.S.R.

***e. CENTRI PER IL COLLAUDO E IL TRASFERIMENTO DELL'INNOVAZIONE
- TENUTE DI CESA E ALBERESE***

Nella gestione delle tenute agricole l'ente è chiamato dalla legge a svolgere attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricole e forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane. Presso le due tenute sono operativi due centri per il collaudo ed il trasferimento delle innovazioni in particolare:

- 1) Tenuta di Cesa: sede del Centro per il collaudo ed il trasferimento dell'innovazione di Cesa (AR), posto nell'omonima frazione del Comune di Marciano della Chiana (AR), è orientata verso il metodo di produzione "integrato" che prevede l'adozione di tecniche compatibili con la conservazione dell'ambiente e la sicurezza alimentare minimizzando l'uso di prodotti chimici di sintesi in un contesto di controllo dell'intero processo produttivo.

- 2) Tenuta di Alberese: sede del Centro per il collaudo ed il trasferimento dell'innovazione di Grosseto, posto nell'omonima frazione di Alberese e a Rispecchia, in gran parte all'interno del Parco Naturale della Maremma è orientata verso il metodo di produzione "biologico" (certificato ai sensi del Reg UE 834/2007), che prevede l'adozione di tecniche colturali senza l'ausilio di prodotti di sintesi e la messa in opera di tutta una serie di pratiche finalizzate alla conservazione della fertilità del suolo (rotazioni, sovesci, ecc.).

In entrambe le strutture è presente un laboratorio sementi funzionale alle attività sperimentali, che comprende anche una cella frigorifera utilizzata per la conservazione del germoplasma nell'ambito di attività di moltiplicazione e conservazione in purezza del patrimonio vegetale della Toscana (Banca regionale del Germoplasma – L. R. 64/2004), con particolare riferimento alle colture ortive e proteaginose ad Alberese, e cerealicole a Cesa.

Le attività svolte presso i Centri, previste nell'ambito dei piani colturali redatti con riferimento all'annata agraria, tengono conto degli scenari generali forniti dalla Politica Agricola Comunitaria e, a scala regionale, dal PSR per quanto riguarda le azioni relative al settore agricolo forestale nonché dalle direttive impartite dalla Regione Toscana.

I centri sono dotati di attrezzature specifiche per la conduzione di attività sperimentali, con particolare riferimento ai settori della cerealicoltura e delle colture ortive.

Le attività svolte presso i Centri in particolare sono dirette a:

- a) sviluppare iniziative in materia di ricerca, sperimentazione e valorizzazione delle produzioni e delle attività, prodotti e servizi legati al mondo rurale, da trasferire alle imprese locali e toscane;
- b) collaudare e trasferire le innovazioni di interesse per l'agricoltura toscana;

- c) collaudare e trasferire i risultati di alcuni progetti di ricerca;
- d) collaudare le innovazioni a pagamento promosse da soggetti privati e pubblici di interesse per l'agricoltura toscana;
- e) conservare e valorizzare le risorse genetiche autoctone toscane.

In tale contesto vengono realizzate pertanto:

- prove di carattere istituzionale;
- prove a pagamento.

Le prove di carattere istituzionale, che riguardano attività ritenute interessanti per le imprese agricole toscane e per l'intero sistema agroalimentare non sostenute da specifici finanziamenti, prevedono la formalizzazione di rapporti di collaborazione a titolo gratuito con soggetti pubblici (Università; CRA - Consiglio per la Ricerca in Agricoltura; CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche, Regioni ecc.); la maggior parte di tale tipologia di prove fa riferimento alla rete nazionale di confronto varietale (per frumento duro, tenero, avena ecc.), condotte con il metodo dell'agricoltura convenzionale (Cesa) e biologica (Alberese).

Le prove a pagamento prevedono la formalizzazione di rapporti di collaborazione onerosa sia con soggetti pubblici (Istituzioni di ricerca quali Università, CRA, CNR, ecc.) che con soggetti privati (Industrie produttrici di mezzi tecnici, Società di commercializzazione di mezzi tecnici, ecc.) e il loro costo è stabilito da uno specifico tariffario (approvato con decreto).

Di particolare interesse è l'adesione alla rete nazionale di confronto varietale per l'iscrizione al Registro nazionale delle varietà, promossa dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e gestita dal CRA - CREA che si svolge presso il Centro per il collaudo ed il trasferimento dell'innovazione di Cesa e che interessa girasole, sorgo da granella e foraggio, lino, mais, colza, frumento duro, frumento tenero e farro.

L'attività di collaudo si concretizza nella realizzazione in campo delle varie tipologie di prove, nella conduzione agronomica e nel rilievo, registrazione e in alcuni casi, nella elaborazione statistica dei dati relativi alla fase vegetativa ed alla raccolta dei prodotti, compresa la eventuale esecuzione di analisi qualitative, il tutto secondo specifici protocolli sperimentali stabiliti a livello nazionale oppure predisposti dai committenti in stretto raccordo con le strutture tecniche dei Centri per il Collaudo.

La gestione dei due Centri, coordinata dalla direzione gestioni agricole, avviene tramite l'adozione di procedure uniformi, la condivisione di alcune attrezzature sperimentali e la preparazione di materiale divulgativo in occasione di convegni ed incontri tecnici.

Per quanto concerne la sintesi dell'attività di sperimentazione da svolgersi nel 2016 si prevede di realizzare:

e.1 presso la Tenuta di Cesa:

- 37 prove sperimentali, con circa 3200 parcelle monitorate;
- concludere le attività del progetto LIFE IPNOA;
- proseguire le attività del progetto LIFE Semente Partecipata (2015/2019);
- proseguire la gestione della Sede della Banca Regionale del Germoplasma con il mantenimento di 13 accessioni iscritte al repertorio regionale;
- continuare, in stretta collaborazione con la Tenuta di Alberese, il percorso per la valorizzazione di alcune delle varietà di frumento tenero afferenti al germoplasma cerealicolo a rischio di estinzione iscritte al repertorio regionale;
- avviare il progetto POR FSE 2014/2020 asse C "Arte bianca" in collaborazione con il capofila Istituto Agrario Statale A. Vegni ed altri partner per accrescere l'offerta formativa mirata a migliorare le conoscenze tecniche e tecnologiche sulle varietà di frumento tenero iscritte al repertorio regionale toscano.

Verranno inoltre proseguite le attività di gestione del progetto VOGAT, per la valutazione delle performance produttive di 4 cultivar di olivo che fanno parte del germoplasma locale toscano (Scarlinese, Piangente, Colombino e San Francesco).

Si evidenzia infine che le collaborazioni attivate presso il Centro sono altamente qualificate sia in ambito nazionale (Scuola Superiore di Studi Universitari Sant'Anna di Pisa, Dipartimento di Scienze Produzioni agroalimentari e dell'ambiente dell'Università di Firenze, West System -società che si occupa di sensoristica applicata all'ambiente), CNR, CREA etc.), sia in ambito comunitario (INRA – F).

A tale riguardo si evidenzia l'importanza di due progetti LIFE + già menzionati.

Il progetto Life + IPONOA vede partner la Regione Toscana, che ha affidato a Terre Regionali Toscane, a partire dal 2013, la realizzazione, presso la Tenuta di Cesa, delle attività sperimentali volte a studiare l'emissione in campo del protossido di azoto, gas serra correlato alle fertilizzazioni azotate attività che si concluderà nei primi sei mesi del 2016.

Il Progetto LIFE + Semente Partecipata avviato nel 2014, con partner Terre Regionali Toscane e che intende promuovere su frumento duro un percorso volto a favorire la costituzione di pull genici in grado di adattarsi ai diversi ambienti, favorendo tra l'altro l'adozione di tecniche colturali a ridotto impatto ambientale.

e.2 Presso la Tenuta di Alberese:

- 12 prove sperimentali, con circa 1050 parcelle monitorate, comprese quelle relative alla realizzazione di un campo-catalogo relativo al materiale conservato come Sede della Banca Regionale del Germoplasma;
- proseguire la gestione della Sede della Banca Regionale del Germoplasma con il mantenimento in purezza di numerose accessioni iscritte al repertorio regionale, con particolare riferimento alle specie ortive;
- continuare, in stretta collaborazione con la Tenuta di Cesa, il percorso per la valorizzazione di alcune varietà afferenti al germoplasma a rischio di estinzione iscritte al repertorio regionale;
- introdurre o reintrodurre alcune colture nella rotazione aziendale, per aumentare la biodiversità e verificare la possibilità di avviare nuove filiere produttive, da affiancare a quelle già avviate (pane e pasta).

Verranno inoltre proseguite le attività di gestione del progetto VOGAT, per la valutazione delle performance produttive di 4 cultivar di olivo che fanno parte del germoplasma locale toscano (Scarlinese, Piangente, Colombino e San Francesco).

e.3 Ulteriori attività dei Centri

Va inoltre segnalato inoltre che, in coerenza con le direttive impartite dalla Giunta Regionale, Terre Regionali Toscane ha partecipato a partire dal 2014 con il personale del Settore Gestioni Agricole a numerosi gruppi di lavoro per la presentazione di progetti europei sia in veste di partner che di fornitore di servizi connessi all'attività sperimentale e di trasferimento delle innovazioni. Due dei progetti presentati hanno avuto, accesso ai finanziamenti LIFE (Life Semente partecipata – Life FutureForCoppiceS), mentre la call su HORIZON 2020, a cui si sta lavorando insieme alla Rete ERIAF e agli uffici regionali di Bruxelles, ha nel 2017 la scadenza delle domande. E' inoltre stato finanziato il progetto ARTE BIANCA sul POR FSE 2014 – 2020 che si occupa in particolare della filiera del pane da varietà di grano tenero tradizionali, di cui Terre Regionali Toscane è partner. Va comunque rilevato che questo percorso ha permesso a Terre Regionali Toscane di far parte di network di istituzioni di ricerca e sperimentazione agraria estremamente qualificati che in futuro potranno consentire di accrescere e diversificare le fonti di finanziamento.

Nel corso del 2016 anche a seguito di pensionamenti di personale tecnico che ad oggi non è garantita la sostituzione, l'attività dovrà in parte ridimensionarsi si sarà costretti a privilegiare le attività di supporto a domanda evitando iniziative a più ampio respiro che occupano il personale sia nella fase organizzativa che

nella preparazione del materiale divulgativo e che in passato non sempre hanno avuto le ricadute attese. Si manterranno per contro le attività di trasferimento delle innovazioni nell'ambito delle reti nazionali di confronto varietale attraverso la pubblicazione sulla stampa specializzata dei risultati conseguiti. A tale riguardo va rilevato come questa attività sia in grado di veicolare informazioni a una vasta platea di imprenditori agricoli e tecnici del settore ottimizzando l'utilizzo delle limitate risorse umane disponibili.

Sulla base delle indicazioni contenute nelle direttive si prevede di proseguire la collaborazione con gli uffici della Giunta Regionale per gli aspetti tecnici della nuova programmazione del PSR (misure agro-climatiche ambientali).

Presso la Direzione Tecnica Aziende Agricole, ha inoltre sede il Reparto procedure amministrative e acquisti per tutto l'Ente Terre Regionali Toscane. Per quanto attiene gli aspetti amministrativi anche per il 2016, nonostante le difficoltà oggettive per l'assenza di specifiche professionalità, il personale tecnico direttivo assegnato a questi centri, sarà fortemente impegnato nel lavoro volto ad accrescere l'evidenza pubblica delle procedure amministrative necessarie al corretto funzionamento della gestione delle tenute agricole. In particolare, sempre utilizzando il sistema START della Regione Toscana, saranno implementate le procedure concorrenziali, limitando gli affidamenti diretti; per il conseguimento di tale obiettivo, in considerazione dei tempi operativi necessari per la conclusione delle procedure amministrative è stato avviato, già a partire dal 2015, un indispensabile lavoro di programmazione. Val altresì rilevato che tali procedure comportano un rilevante lavoro di impostazione e adattamento per gestire l'influenza sia delle variabili climatiche-stagionali che dei prezzi delle materie prime e dei mezzi tecnici che risentono di ampi margini di fluttuazione e vengono spesso codificati solo in ristretti periodi dell'anno. Nel 2015 le procedure di acquisto gestite, ordinativi diretti e gare, sono stati quasi 100.

f. PARCO STALLONI

L'Ente Terre Regionali Toscane dal 2013 ha ricevuto in carico la gestione del parco stalloni ed equidi della Regione Toscana la cui consistenza è attualmente di 52 capi. Da comunicazione ricevuta dall'ufficio della Regione Toscana sono ancora in corso le pratiche per regolarizzare la situazione del patrimonio regionale nell'Anagrafe nazionale degli equidi in quanto la ricostruzione del patrimonio è stata resa particolarmente difficoltosa dal non allineamento delle banche dati Anagrafe (gestita da AIA) e ex UNIRE.

I 52 equidi, di cui 34 maschi e 18 femmine, sono così ripartiti per specie e per razza:

- Equini n. 14 di cui:
 - n. 6 Maremmano
 - n. 5 Appenninico
 - n. 1 Cavallino di Monterufoli
 - n. 1 Bardigiano
 - n. 1 Sella italiano.

- Asini dell'Amiata n. 38 di cui:
 - n. 20 maschi (di cui 1 capostipite e 19 stalloni)
 - n. 18 Femmine.

La prevalenza è data dalle razze autoctone toscane: Asino dell'Amiata, Maremmano, Appenninico e Cavallino di Monterufoli, che rappresentano circa il 93 % del patrimonio equidi di proprietà della Regione Toscana. Il restante 7 % è costituito da cavalli di razze non autoctone toscane che rappresentano un residuo dell'attività dell'Incremento Ippico degli anni '90.

Il patrimonio equino è costituito, se si eccettua la razza Appenninica, da cavalli di età avanzata; oltre il 60 % dei Maremmani si colloca nella fascia d'età tra 20 e 25 anni e il cavallo più giovane ha 16 anni. Circa il 50% dei cavalli Maremmani rimane in scuderia per tutto l'anno. Situazione differente si presenta per il cavallo Appenninico dove il 60% ha meno di 10 anni e il cavallo più vecchio ha 15 anni.

Per l'Asino dell'Amiata invece circa il 50 % degli stalloni si trova nella fascia d'età entro i 10 anni e un solo animale ha più di 20 anni e non può più essere utilizzato in quanto capostipite della Razza. La consistenza dell'Asino dell'Amiata è cresciuta negli anni e si rileva anche la presenza di un patrimonio di fattrici (le femmine di proprietà sono tutte appartenente alla specie asinina) che per il 55% ha un'età inferiore ai 10 anni.

La funzione del parco stalloni regionale è quello di garantire il mantenimento e la valorizzazione delle razze equine autoctone attraverso riproduttori di elevato livello genealogico, approvati, a disposizione degli allevatori toscani. Per il 2016, considerando anche il significativo taglio delle risorse economiche assegnate a questo settore da parte della Regione Toscana, è in programma il proseguimento del piano di dismissione di stalloni non più funzionali e maggiori sinergie con la Tenuta di Alberese dove si prevede la localizzazione anche di alcuni stalloni per creare, sfruttando l'alto numero di visitatori, un percorso divulgativo delle razze equine autoctone toscane. L'attività istituzionale e operativa del parco stalloni si può sintetizzare come di seguito riportato:

- predisporre e gestire l'attività riproduttiva delle razze equine autoctone, definendo e attuando il piano di assegnazione degli stalloni alle stazioni di monta e l'attività del Centro regionale di produzione di sperma di equide (servizio di fecondazione artificiale);
- prendere/concedere in comodato d'uso un adeguato numero di stalloni delle razze autoctone toscane idonei dal punto di vista genealogico, morfologico per il mantenimento/incremento del patrimonio delle suddette razze, anche tramite la continuità della convenzione in atto con il Corpo Forestale dello Stato (C.F.S.) in virtù della quale vengono impiegati per l'attività di sviluppo/mantenimento della razza equina Maremmana stalloni testati provenienti dagli allevamenti del C.F.S. che rientrano, quindi, nel parco stalloni regionale;
- concedere/dare in cessione a fida stalloni (e anche asine della razza Amiata) a gestori di stazioni di monta sia singoli che Enti pubblici, imprese, o consorzi con lo scopo di favorire la riproduzione e contribuire allo sviluppo capillare delle razze autoctone toscane;
- attivare, per conto della Regione Toscana, la procedura di alienazione degli animali non più utilizzabili, che non sono stati venduti con la procedura d'asta, di cui al decreto dirigenziale n. 5685 del 19.12.2013, anche tramite trattativa diretta;
- gestire il Centro regionale produzione sperma sito nei locali adiacenti la scuderia sita in località 'Sterpaia' nella Tenuta di San Rossore (PI) prendendo in comodato d'uso un adeguato numero di stalloni di razza equina autoctona idonei dal punto di vista genealogico e morfologico per il mantenimento/incremento del patrimonio delle suddette razze e garantire la fornitura di seme agli allevatori di fattrici iscritte ai L.G. o ai Registri anagrafici;
- affiancare al Centro regionale di produzione sperma equino ed asinino una banca del germoplasma animale delle specie toscane autoctone di interesse zootecnico, ai sensi della L.R. 64/2004, a partire dalle razze autoctone delle specie di equidi, avviando l'attività con il materiale genetico (dosi di seme di equidi) già stoccato presso il Centro regionale di produzione sperma.

Il piano d'assegnazione del parco stalloni regionale verrà predisposto, sulla base delle proposte annuali dell'Associazione Nazionale Allevatori cavallo Maremmano e dell'Associazione Regionale Allevatori della Toscana (per l'Appenninico e per l'Asino dell'Amiata), formulate avendo a riferimento i criteri di priorità concordati con l'Amministrazione regionale e sulla base delle richieste direttamente pervenute alle

associazioni ed al settore competente; si rileva che le disponibilità di stalloni, negli ultimi anni, coprono completamente o sono superiori alle richieste annuali.

Sulla base del piano d'assegnazione gli stalloni sono dati in cessione a fida gratuita ai Soggetti che gestiscono stazioni di monta pubblica o, in caso di stazioni di monta privata, che allevano equidi delle razze autoctone toscane iscritti ai relativi Registri Anagrafici o Libri genealogici.

I contratti a fida gratuita prevedono la consegna presso la stazione di monta affidataria dello stallone munito di certificazione sanitaria. Il gestore si impegna a mantenere lo stallone e a provvederne alla cura; nel corso degli ultimi anni gli stalloni sono rimasti, generalmente, nelle stazioni di monta per due o tre anni per essere poi sostituiti con altri stalloni in relazione alle necessità di tipo tecnico (variabilità genetica etc.). In alcuni casi lo stallone viene ritirato nel mese di settembre e riconsegnato nel mese di marzo (vedi esempio alcune stazioni di monta della Lunigiana). Il costo della movimentazione degli stalloni è stato sempre a carico della Regione Toscana e dalla fine del 2013 di Terre Regionali Toscane.

La gestione del parco stalloni comporta, a fianco dell'attività annuale di assegnazione/cessione a fida/movimentazione degli stalloni, le seguenti attività:

- custodia e mantenimento degli equidi presenti nella scuderia in località Sterpaia Tenuta di San Rossore (PI) che attualmente sono 16 e a partire dal 2014 anche presso la Tenuta di Alberese;
- gestione del Centro regionale produzione sperma sito nei locali adiacenti la scuderia nella Tenuta di San Rossore (PI).

La custodia e mantenimento degli animali richiede l'intervento quotidiano di personale adibito alla cura degli animali e l'attivazione di tutti i servizi necessari a garantire il buono stato di salute ed il benessere animale compatibilmente con l'età media avanzata degli animali presenti in scuderia.

Attualmente sono presenti in scuderia 16 animali. Nella scuderia di San Rossore oltre agli animali in età avanzata e/o non più idonei a svolgere attività riproduttiva e agli stalloni che non vengono assegnati (per ridotto numero di richieste) sono presenti, per il periodo di funzionamento del Centro regionale produzione sperma, 3 stalloni Maremmani che vengono messi a disposizione da privati su segnalazione dell'A.N.A.M. che li individua, sulla base delle caratteristiche genetiche e delle prove di performance test.

Il Centro regionale produzione sperma (autorizzato ai sensi della L. 30/91 e DM 403/2000) opera dal 2000 con attività di prelievo di seme fresco di equidi di razze autoctone toscane: attualmente Maremmano e Asino dell'Amiata. Il periodo di operatività dell'attività di prelievo seme è da febbraio luglio; gli stalloni che vengono impiegati per l'attività del Centro, di norma 3 stalloni equini e due asini Amiata, arrivano in scuderia tra fine dicembre e inizio gennaio al fine di essere pronti per l'attività di prelievo nel mese di febbraio.

Le dosi di seme prelevate vengono fornite a fattrici iscritte al L.G. indicate dall'Associazione di razza (A.N.A.M.) che detiene per legge il L.G. Gli stalloni per la F.A. sono indicati da A.N.A.M. e messi a disposizione gratuitamente dai proprietari. Nel Centro sono stoccate dosi di seme degli stalloni (sia di razza Maremmana che Asini dell'Amiata) utilizzati negli anni passati.

L'attività sull'Asino dell'Amiata si configura come attività sperimentale e viene svolta con stalloni della Regione Toscana. La gestione del Centro che richiede la presenza di personale qualificato (veterinario) è stata affidata fino ad oggi al Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa che porta un'esperienza pluriennale consolidata che lo colloca tra le eccellenze in campo nazionale ed estero sulla materia della riproduzione della specie asinina.

Nel 2016 inoltre si rivedrà l'attuale Convenzione, con il Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa, trasformando lo stesso accordo in un Protocollo più ampio che, oltre a regolare i rapporti e i servizi a

beneficio del Parco Stalloni, dovrà dare evidenza anche del grande supporto che le nostre strutture danno alle esercitazioni agli studenti della facoltà di veterinaria, sia a diretto contatto con gli animali che nel nostro laboratorio. Il Dipartimento di Scienze Veterinarie inoltre dovrà supportare l'avvio della Banca del Germoplasma Animale connesso alla Legge Regionale 64/2004 così come già esposto nello specifico precedente paragrafo.

E' volontà inoltre studiare insieme all'Ente Parco di San Rossore, un nuovo percorso di visita che porti alla conoscenza delle attività del Parco Stalloni Regionale affidato nella gestione all'Ente Terre Regionali Toscane.

g. AGRICOLA ALBERESE S.R.L. SOCIETA' AGRICOLA

Ente Terre Regionali Toscane controlla al 100% la Società Agricola s.r.l. a cui ha concesso in affitto i terreni in località Rispecchia e Banditella per circa 200 ettari dove la società controllata gestisce la cantina, il frantoio, i fabbricati adibiti ad agriturismo ed il punto vendita di Alberese.

Già dal primo di luglio del 2015 i terreni e le strutture del vivaio, gestite fino ad allora da Agricola Alberese Srl, sono state affittate da Terre Regionali Toscane ad una primaria ditta toscana del settore che ha anche garantito l'occupazione a tre dei nostri lavoratori a tempo determinato.

In base alla Delibera della Giunta Regionale Toscana n. 50 del 09/02/2016, Terre Regionali Toscane dovrà, come per altri Enti dipendenti, procedere alla dismissione delle partecipazioni societarie entro il 31 dicembre 2016. Ciò significherà che Terre Regionali Toscane, già nel corso del 2016, procederà tramite Bandi nell'ambito della Banca della Terra a concedere a privati tutte le attività di Agricola Alberese Srl e in particolare il frantoio, la cantina e i circa 50 ettari di vigneto posti nella zona del Morellino Docc e l'avviata Bottega di Alberese dove da anni, oltre che alla carne di razza bovina maremmana della Tenuta di Alberese e dei suoi vini, olio e pane, trovano spazio molte referenze alimentari dei produttori locali (formaggi, prodotti da forno, distillati, birra etc.). Anche i casali dove Agricola Alberese srl svolge attività agrituristica saranno oggetto di concessione a privati in forme che saranno definite.

Questa forte riorganizzazione si pone l'obiettivo di porre le basi per un impulso allo sviluppo e alla valorizzazione del territorio, coinvolgendo direttamente i privati che meglio e più rapidamente possono operare in un mercato competitivo, rispetto alla attuale forma pubblica dell'Ente controllante di Agricola Alberese srl. Sarà anche valutato di definire un disciplinare d'uso del marchio ALBERESE che potrebbe essere concesso in uso ai privati che si aggiudicheranno le gestioni che potranno così beneficiare di un logo noto e di chiara immagine di qualità.